



NOTIZIARIO

CAI

Gazzada Schianno

CAI
GAZZADA
SCHIANNINO



Tour del Monte Bianco

Martedì 30 settembre ore 21,15 in sede.
Videoproiezione di un filmato sul trekking
effettuato dal 12 al 19 Luglio 2014



AREA BOULDER - PARETE ARRAMPICATA SPORTIVA

Struttura di arrampicata prevalentemente Boulder, 150m² arrampicabili, situata all'interno della palestra comunale, con magnifici strapiombi 45°/30°/10°, stupendi verticali con micro-appigli, e soprattutto tetto.

E' gestita dall' Associazione "Tervén giovani di Castronno" e che ne cura l'apertura libera al pubblico vedi regolamento, in collaborazione con il CAI Gazzada Schianno.

Indirizzo: via Monte Grappa n°9, 21040 Castronno (VA)

Giorni apertura: Lunedì-Mercoledì-Giovedì

Orari: 18:00 - 23:00

Chiusura: Agosto e festivi



Per info:
<http://www.terven.altervista.org/>
<http://www.caigazzadaschianno.it/davidebattilana1@gmail.com>
Tel: 3482426174



Escursionismo

Aprile

- E 13 Traversata Moneglia Framura ds. 650 m.
- EE 27 Sent. del Viandante ds. 600 m.
- E 3° tappa Varenna Dervio ds. 600 m.

Maggio

- T/E 11 Via Valeriana 1° Tappa ds. 710 m.
- EE Pilzone Marone ds. 750 m.
- EE 17 Crocione di S. Martino ds. 1030 m.
- EE 25 Monte Moregallo Rifugio Pianezzo ds. 1030 m.

Giugno

- E 08 Monte Morisio ds. 1080 m.
- E 22 Lago Bianco ds. 1000 m.

Luglio

- EE 5/6 Monte Rosa ds. 600 m.
- E+ 35° 1° G. Rifugio Mantova ds. 860 m.
- EE 2° G. Cristo d. Vette- P. Vincent ds. 860 m.
- EE 2° G. Lago Gabiet dd. 1150 m. ds. 670 m

Luglio

- De 12 al 19 Trekking Giro del Bianco
- EE 27 Traversata Rima Alagna ds. 920

Agosto

- E 03 Rifugio Benevolo ds. 900 m.
- EE Lago Goletta ds. 900 m.
- E 31 Pizzo Centrale ds. 900 m.

Settembre

- 6/7 Dolomiti di Brenta ds. 875 m.
- E 1° Giorno Rifugio Tuckett ds. 1040 m.
- EEA 2° Giorno Bocchette Alte ds. 150 m.
- E 2° Giorno Rifugio Brentei ds. 150 m.
- 14 Escursione 7 Laghi
- 28 Traversata Bobbio Artavaggio
- EE Sentiero dei Mughì ds. 550 m. dd. 1350 m.
- EEA Ferrara Mario Minonzio ds 750 dd.1520 m.

- E 12 Monte Tardia da Arenzano ds. 800 m.
- 19 Castagnata Pranzo Sociale

Novembre

- 9 Gita culturale
- 23 Verso un Rifugio

Ulteriori informazioni sul sito

Sabato/Domenica 6/7 Settembre

Via delle Bocchette Alte
Dolomiti di Brenta

Quota massima m. 3.020
Dislivello 1° giorno in salita m. 900
Durata ore 4,00 circa
Difficoltà E
Dislivello 2° giorno in salita m. 1.120 in discesa
1.890 Durata ore 7,30/8,30 circa
Difficoltà EEA D

Attrezzatura consigliata: scarponi, bastoncini, abbigliamento adeguato alla stagione, 2 moschettoni a ghiera, 7 m. corda d. 8. In più per chi effettua la ferrata: Imbrago, casco, set da ferrata omologati.

Località partenza/arrivo Palù 1.498

Partenza ore 6,00 dal piazzale G. Bianchi Gazzada. Quote soci € 45 + € 38 rifugio, non



soci € 50 + 49 rifugio + assicurazione.

Direttori di escursione Tullio Contardi, Bruno Barban, Margherita Mai, Silvio Ghiringhelli.

Descrizione itinerario: 1° Giorno Da Palù m. 1498 località di Madonna di Campiglio, ci incamminiamo sul sentiero n° 317, ci inoltriamo nel bosco e con un percorso lievemente in salita, raggiungiamo dopo (circa 45') il Rifugio Vallesinella 1513 m. Dal Rifugio si prosegue in piano sulla stradina che ci conduce alla base della cascate alte, si percorre in salita il "sentiero delle cascate" tra le stupende sequenze di salti d'acqua in mezzo alle Cascate Alte di Vallesinella in un groviglio di rivi spettacolare, raggiungiamo (45' circa) Malga alta di Vallesinella 1681 m. Proseguiamo ora con il sentiero n° 317 bis fino al Rifugio Casinei m. 1850 (20' circa) la vista già è spettacolare regalando vedute sulle vette dell'Adamello e della Presanella. Continuiamo con il sentiero n° 317 Mano a mano che si sale, la vista si apre a 180° verso il gruppo del Brenta di fronte a noi, mentre alle nostre spalle rimane il gruppo della Presanella e l'Adamello a fare da sfondo ed in

lontananza il Cevedale. La vegetazione cambia e diventa tipica delle quote di medio alta montagna, con pini mughi, erba più bassa e bellissimi fiori. Seguendo sempre le tracce rosse a indicare il sentiero tra i massi, si vede in lontananza il rifugio del Tuckett 2273 m. che si raggiunge in 1h e 30' di cammino, con ultimo leggero strappo in salita. Arrivati al rifugio godremo di un panorama notevole sul Gruppo Adamello-Presanella e sulle circostanti Cima Brenta, Punta Massari, Cima Sella

La Partecipazione alla ferrata è riservata ai soci CAI in regola con l'iscrizione.

2° Giorno Ferrata delle Bocchette Alte: Dal Rifugio del Tuckett s'imbocca il sentiero n.303 e si raggiunge per nevaio l'omonima forcella. Da dove si prosegue verso destra e, seguendo le indicazioni, per rocce gradinate si sale all'evidente attacco della ferrata. Cavi e scale in ferro percorrono la cresta in faticosa salita, quindi altre scale permettono di raggiungere la cengia vera e propria.

Questo primo faticoso tratto, esposto al vento, richiede ramponi e piccozza per il superamento dei tratti innevati, ad inizio stagione. Rimanendo in quota si continua seguendo la cengia, esposta

inizio stagione, può essere ricoperto dalla neve o molto lasco. Una volta superato il nevaio (possibili code) si continua più facilmente per cengie, e dopo vari sali e scendi si raggiunge un'ampia terrazza da dove si gode la stupenda vista sul piatto Spallone dei Massodi (a sud) e l'imponente Cima Brenta (a nord). Si lascia questo punto di sosta panoramico scendendo bruscamente per cavi e scale alla Bocca Alta dei Massodi. Si sale, quindi, per la famosa "Scala degli amici", esposta e lunga circa 30m, al 'ventoso' Spallone (3000m). Da qui, seguendo le indicazioni, si scende ad un canalone e poi con sentiero detritico alle scale in ferro che portano giù alla forcella (Bocca Bassa dei Massodi) sotto la Cima Molveno (2917 m). Poco prima è anche possibile scendere a destra per la Via Ferrata Oliva Detassis. Il nostro itinerario invece scende a sinistra alla biforcazione, attraversa la esposta forcella e risale alla Cima Molveno, prima di scendere facilmente al nevaio del Vedretta dei Sfulmini e al Rifugio Alimonta (2580m). Dal rifugio con sentiero n° 323 raggiungiamo il Rifugio dei Brentei (2182m - 1 ora). Da dove proseguiamo seguendo il sentiero n° 318 fino al rifugio Casinei e continuando con il n° 317 per raggiungere, in circa 1 ora e mezzo, il Rifugio Vallesinella da dove in circa mezza ora



ma ben attrezzata, che percorre il lato orientale della Cima Brenta. Dopo una leggera salita a zig-zag si raggiunge una placca dove s'incrocia la via Normale. La ferrata, con scalette scende in una buia e bagnata gola fino ad un piccolo nevaio. In questo tratto, considerato il passaggio chiave della via, occorre prestare molto attenzione visto che il cavo, specialmente ad

raggiungiamo Palù.

2° Giorno Escursionistica Rifugio Brentei, Rifugio Casinei, Rifugio Vallesinella, Palù:

Dislivello in salita m. 400, in discesa m. 1.150, durata ore 4,30, difficoltà E Si prosegue in discesa lungo il dolce e panoramico sentiero SAT 328 verso la Sella del Fridolin m. 2143 attraversando prima ghiaioni e poi una mugheta.

Poco sotto l'erbosa Sella del Fridolin si incontra il bivio con il Sentiero Bogani SAT 318 che sale dal Rifugio Casinei. Seguendo questo sentiero 318 ci si alza costeggiando la scoscesa destra orografica della Val Brenta e si percorre la Galleria Bogani che permette di evitare facilmente un tratto altrimenti esposto fino a raggiungere il rifugio Maria e Alberto ai Brentei m. 2182. L'itinerario che congiunge i due rifugi è un percorso classico e molto frequentato che non presenta difficoltà particolari ad eccezione di una cengia esposta ma dotata di corrimano nei

Parte Escursionistica

Quota massima Bocchetta dei Megoff 2010 m.
Dislivello in salita 680 m. in discesa m. 1430
Difficoltà EE Durata ore 5,30 circa.
Attrezzatura consigliata scarponi, bastoncini, abbigliamento adeguato alla stagione, 2 moschettoni a



Partenza ore 6,30 dal piazzale G. Bianchi Gazzada.
Quote soci € 15 non soci € 17 + assicurazione
Direttori di escursione: Patrizio Brotto, Bruno Barban

pressi della Galleria Bogani. Tempo di percorrenza Rifugio Tuckett – Rifugio Brentei ore 1,30. Volendo raggiungere il Rifugio Alimonta m. 2580 si prosegue con il sentiero n. 323 nel Vallone dei Brentei sotto Cima Mandròn e poi rimontando una serie di gradoni rocciosi, si raggiunge la spianata al cospetto della vedretta degli Sfulmini, dove sorge il rifugio. 40'. Per la discesa dal Rifugio Brentei, ritorniamo sui nostri passi con il sentiero 318 raggiungiamo il Rifugio Casinei da dove seguiamo con il sentiero 317 fino al Rifugio Vallesinella e a Palù

ghiera, 7 m. corda d. 8.
Località partenza Piani di Artavaggio 1600 m. località di arrivo Moggio 800 m.
Partenza ore 6,30 dal piazzale G. Bianchi Gazzada.
Quote soci € 15 non soci € 17 + assicurazione
Direttori di escursione: Silvio Ghiringhelli.

Descrizione itinerario Escursionistico: Da Moggio (800 m.), si sale in funivia ad Artavaggio (1600 m.).

È uno degli itinerari più vari della zona. Si svolge infatti in ambienti diversi e ugualmente suggestivi: i pascoli e i prati dei Piani di Bobbio, i ghiaioni del vallone dei Mughli tra le pareti calcaree del gruppo dei Campelli, le conche sassose e i laghetti che precedono i Piani di Artavaggio. La vegetazione è prevalentemente arbustiva e cespugliosa con pini mughi e rododendri; la fauna è presente con lepri, marmotte, pernici e coturnici.

Partiamo alla volta del rifugio Cazzaniga-Merlini (m. 1889) sistemato sopra uno sperone roccioso, dal rifugio sentiero 101 delle Orobie, saliamo verso la Bocchetta dei Mughli per buon sentiero e con una lunga e spettacolare traversata giungiamo alla Baita la Bocca (1923 m.), posta sotto le pendici della Cima di Piazza, il sentiero prosegue sotto i pendii dello Zucco di Barbesino e dello Zuccone dei Campelli, giunti alla Bocchetta dei

Mughli (2010 m.) iniziamo a scendere nella Valle dei Megoffi, in un ambiente aspro e selvaggio, si seguono in discesa le segnalazioni, distaccandoci dai pendii della Corna Grande, e ci avviciniamo alle propaggini dello Zucco Barbesino, seguiamo sul sentiero fino a raggiungere l'arrivo di una funivia, da dove con un sentiero che si dirama verso Sud per pratoni, raggiungiamo il rifugio Lecco (m. 1779). Saliamo verso la Bocchetta Pesciola, tralasciamo il sentiero degli Stradini sulla sinistra, e ci incamminiamo in discesa sul

Domenica 14 Settembre

Rifugio Crosta
Alpe Solcio

Quota massima 1751

Dislivello in salita e discesa m. 850
Difficoltà E Durata ore 5,00 circa.

Attrezzatura consigliata scarponi, bastoncini, abbigliamento adeguato alla stagione, 2 moschettoni a ghiera, 7 m. corda d. 8.

Località partenza Maulone m. 950
arrivo rifugio Crosta 1751

Partenza ore 7,00 dal piazzale G. Bianchi Gazzada.

Quote soci € 15 non soci € 17+ assicurazione
Direttori di escursione: Escursione organizzata dal CAI Gallarate per la conferenza Sette Laghi.

Domenica 28 Settembre

Sentiero dei Mughli
Ferrata Mario Minonzio
Piani di Bobbio e Artavaggio

RINNOVO QUOTE ASSOCIATIVE

Dal primo di Gennaio 2012, Gazzada Schianno è Sezione del Club Alpino Italiano. Il Consiglio Direttivo ha fissato le quote associative valide per l'anno 2014, che sono invariate rispetto l'anno 2013.

Le Nostre Quote

Soci Ordinari	€ 43
Soci Familiari	€ 23
Soci Giovani	€ 18
(Nati nel 1997 e successivi)	
Soci Vitalizi	€ 19
Tassa 1° iscrizione	€ 5
Soci Giovani dal secondo	€ 9

Informiamo i soci che all'atto del rinnovo per l'anno 2014, vi sarà chiesto di firmare il consenso al trattamento dei dati sensibili. Per facilitare il rinnovo, all'interno del Notiziario viene pubblicato il modulo da compilare. Lo stesso si può scaricare dal nostro sito, dove potrete trovare anche l'informativa sul trattamento dei dati.

POLIZZA INFORTUNI SOCI IN ATTIVITA' SOCIALE

Massimali Combinazione A:	
Caso morte	€ 55.000,00
Caso invalidità permanente	€ 80.000,00
Rimborso spese di cura	€ 1.800,00
Premio: compreso nel tesauramento	
Massimali Combinazione B:	
Caso morte	€ 110.000,00
Caso invalidità permanente	€ 150.000,00
Rimborso spese di cura	€ 2.000,00
La combinazione A e compresa nel tesauramento	
Combinazione B da richiedere all'atto del rinnovo	€ 4

Sede - Via Roma 18 - Gazzada Schianno - tel./fax 0332 870703 Apertura Sede: martedì e venerdì - ore 21 - 23
Indirizzo e-mail: cai.gazzada@libero.it Indirizzo Web: <http://www.cai.gazzada.schianno.it/index.php>

Parte Ferrata Mario Minonzio

Quota massima Dente dei Campelli 2173 m.
Dislivello in salita e discesa m. 860
Difficoltà EEA PD Durata ore 7,00 circa.
Attrezzatura consigliata scarponi, bastoncini, abbigliamento adeguato alla stagione, 2 moschettoni a ghiera, 7 m. corda d. 8.

Imbrago, moschettoni, casco, set da ferrata, omologati.

Località partenza e arrivo Piani di Artavaggio 1600 m.



sentiero verso Sud in direzione di Moggio.

Descrizione itinerario con Ferrata

La partecipazione alla via Ferrata è riservata ai soci in regola con il tesseramento

Per la partecipazione alla ferrata è richiesta: oltre ad una buona preparazione su vie ferrate, anche una buona preparazione fisica poiché l'avvicinamento richiede di percorrere 6,00 km. per un dislivello di + 600 m.

Il gruppo dello Zuccone Campelli presenta, visto da Ovest, un meraviglioso anfiteatro dolomitico. Sulla cresta che unisce lo Zucco di Barbisino al Dente di Campelli ed allo Zuccone Campelli vero e proprio si trova una via ferrata meno pubblicizzata e gettonata della vicina e più atletica via ferrata CAI Barzio allo Zucco di Pesciola. Meno pubblicizzata, tuttavia, non vuole dire assolutamente meno interessante, anzi, da un punto di vista della varietà alpinistica dell'itinerario, la ferrata Mario Minonzio presenta una più che interessante cavalcata per cresta tra guglie e torrioni, con passaggi difficili ma mai estremamente difficili,

riscoprire e gustare in ogni singolo passaggio e panorama offerto, dall'avvicinamento alla discesa.

Da Moggio, utilizzando la funivia si sale ai Piani di Artavaggio (1600 m.) da dove, per comodo sentiero, si raggiunge il Sentiero Attrezzato degli Stradini e, in circa 2 ore, raggiungiamo il rifugio Lecco (1779 m.) poco sopra i Piani di

entusiasmante arrampicata ai limiti del III grado UIAA, peraltro assicurata dalla solita catena a maglia larga e da alcune pedaline che facilitano -eventualmente- l'ascesa. Dopo questo primo salto, il percorso segue con una sorta di piccolo zig-zag per semplici roccette per arrivare a prendere dapprima una bella fessura (arrampicabile con difficoltà non superiori al II grado UIAA), poi, per roccette più semplici, ma sempre esposte, si porta a prendere un tratto di cresta erbosa e praticamente pianeggiante. Al termine di questa cresta, ritroviamo le attrezzature che, mai ridondanti, ci portano ad un primo piccolo intaglio da superare in discesa

con difficoltà non superiori al II° grado UIAA. Dopo questa prima discesa, si risale per una fessura che si allarga a camino fino a portarsi sulla cima di un torrione dal quale si apre un panorama mozzafiato, con viste particolari attraverso una sorta di feritoia del torrione. La fessura, vista da sotto, sembra ben più ardua, ma le difficoltà, anche in questo caso, non superano il II grado UIAA e risulta molto più semplice, oltre che appagante, salire usando i numerosi e saldi appigli piuttosto che far forza su una catena comunque lasca. Fatti un paio di metri, si apre di fronte a noi la discesa,

abbastanza lunga, che ci porta a discendere di una cinquantina di metri ad un profondo intaglio che ci separa dalla parete finale. La discesa inizia con un a fessura camino di un paio di metri, molto stretta, che conviene scendere o in incastro, o semplicemente usando la catena (passo comunque faticoso). Poi, faccia a monte, conviene portarsi sul margine destro della fessura-camino che dà la direttrice della discesa e procedere arrampicando in discesa, usando i

numerosi ed ottimi appigli. Le difficoltà non superano mai il II grado UIAA e, data la presenza di una catena lasca, risulta molto meno faticoso e più



Bobbio. Dal rifugio Lecco salire lungo l'evidente sentiero che si inoltra, in leggera salita, lungo il Vallone dei Camosci. Dopo una ventina di minuti, seguendo tracce e rari segni rossi, risalire il comunque evidente canalone che, con alcuni passaggi un po' più erti agevolati dalla presenza di alcune catene, in circa un'ora dal rifugio porta all'intaglio dove si trova l'attacco della ferrata Minonzio.

Dall'intaglio che segna l'inizio della via ferrata



da affrontare tanto in salita che in discesa. In ambiente severo, dolomitico, per lo più sul versante settentrionale ed occidentale, è una ferrata di notevole soddisfazione e assolutamente da non sottovalutare, anzi, da

(nessuna targa, solo un bollo giallo), portarsi verso sinistra a prendere una esposta paretina che sale quasi verticale verso sinistra. La paretina presenta pochi ma netti appigli e garantisce, senza l'uso della catena, una

sicura arrampicare, anche se in discesa. In ogni caso, in pochi minuti, sempre ben assicurati, ci si trova sul fondo dell'intaglio, di fronte alla paretina da risalire per giungere alla parte finale dell'itinerario. Si deve ora risalire per un paio di

metri in verticale, fino a prendere una sorta di scaglia staccata che viene usata per una traversata ascendente verso destra, piuttosto esposta e con appoggi ed appigli piccoli ma netti (passaggi sul III grado UIAA), fino ad arrivare ad una scaletta di alcuni metri, che permette di risalire un camino altrimenti ben più difficile. Alla fine della scaletta, troviamo una cengia abbastanza lunga e molto esposta, ma senza alcuna difficoltà tecnica, che, passando per un paio di vallecole, porta alla base dell'ultimo canale-diedro che viene vinto dapprima per una fessura un po' impegnativa (passaggio sul III grado UIAA) e poi per paretina via via più semplice, fino a girare a sinistra e prendere l'ultimo canalino detritico di pochi metri, che segna la fine della ferrata Mario Minonzio. Ci si trova, improvvisamente, dall'ombra delle pareti Nord ed Ovest al Sole della Cresta Sud. Girando a sinistra, per evidente sentiero, in pochi metri si raggiunge la cima del Dente dei Campelli a 2173 m., maggiore elevazione del gruppo dello Zuccone Campelli. Sulla cima, oltre alla croce, è presente una tavola delle montagne circostanti che permette di riconoscere tutte le cime che il panorama a 360° dello Zuccone Campelli offre a chi ci sale.

Per la discesa, occorre portarsi per evidente sentiero di cresta ad una anticima sulla quale è posto un ripetitore. Poco sotto la cima appena raggiunta, per sentiero, si scende ad un intaglio attrezzato che permette di risalire alla cresta ed all'evidente sentiero. Pochi metri di catena e solo un piccolo passaggio in traversata che richiede un minimo di attenzione, risaliti sulla cresta, in un paio di minuti si giunge all'anticima col ripetitore; raggiunta l'anticima si segue l'evidente e facile sentiero normale di discesa che, in poco tempo e senza pendenze rilevanti, in mezzo a prati e grossi massi pullulanti di marmotte, deposita sul sentiero n.101 delle Orobie a poca distanza dai rifugi Cazzaniga-Merlini e Nicola, dai rifugi per sentiero e carrareccie raggiungiamo i piani di Artavaggio e la stazione della funivia. (Ultima discesa ore 17,30).



Piccolo Dizionario di Flora Alpina: **Potentilla Nitida**

Nome: Cinquefoglia delle Dolomiti
 Potentilla Rossa
 Nome Latino: Potentilla Nitida
 Famiglia: Rosaceae, Perenne
 Fioritura: Luglio, Settembre
 Luogo: Rupi, ghiaioni e luoghi rocciosi, soprattutto su substrato calcareo.
 Caratteristiche: Altezza 5-15 cm. Fusto ramificato, strisciante. Foglie basali divise in 3 segmenti lanceolati, le cauline più piccole. Fiori rosa, solitari alla sommità di brevi peduncoli. I frutti sono costituiti da numerosi acheni densamenti lanosi.
 Diffusione: Specie endemica delle Alpi Orientali, è facilmente rinvenibile dalle Grigne alle Alpi Giulie ed è molto comune nelle Dolomiti. La si trova tra i 1.200 me ed i 2.900 mt.
 Curiosità: E' l'unica varietà della sua specie che presenta fiori rosa, per questo è possibile che le mitiche rose di Re Laurino sul Catinaccio fossero in realtà delle Potentille Nitide. Il nome di questa pianta è nato grazie alle grandi virtù medicinali che le si attribuivano anticamente. Infatti il nome generico (Potentilla) deriva dal vocabolo latino potens (= potenti proprietà curative) o portentum (= prodigiose possibilità sprigionate dalla pianta) e dal diminutivo illa, quindi potenti proprietà curative in un piccolo fiore.

L'angolo della buona letteratura di montagna



Questo mese proponiamo la lettura di un testo pubblicato dal CAI Centrale in collaborazione con Il Corriere della Sera: "I sentieri della Grande Guerra – memorie in quota, itinerari tra storia, letteratura, escursioni".

L'occasione è fornita dal centenario dello scoppio della prima Guerra Mondiale, e lo scopo è quello di ripercorrere, prima di tutto dal punto di vista storico ed antropologico, le vicende che hanno interessato il fronte Italiano nell'ambito della Guerra Bianca che si combatté in quota tra picchi e passi alpini.

Contrariamente a quanto si possa pensare, la Guerra in montagna non fu tanto tragica per il numero delle vittime, se le paragoniamo ai

numeri dei caduti totali in trincea nelle pianure sembrerebbero quasi trascurabili, oltre al fatto che spesso l'ostilità della natura portava il suo contributo: gelo, slavine, difficoltà di approvvigionamento, hanno mietuto più vite che i cecchini appostati negli anfratti rocciosi.

Resta però nella memoria collettiva la vicenda di questi uomini, riparati in rudimentali baracche aggrappate ai monti, costretti a passare lunghi inverni in quasi totale isolamento, destinati a rischiare la vita per conquistare qualche cima ignota, dovendosi spesso inerpicare su pareti scoscese con gli scarponi militari ai piedi, nel tentativo, spesso vano, di cogliere di sorpresa il nemico.

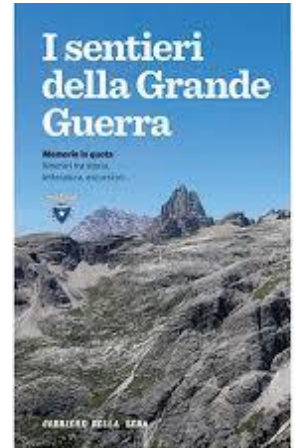
A distanza di un secolo sono ancora presenti tante testimonianze di quella terribile esperienza. Dall'Adamello alla Cresta Carinica, il volume propone diversi itinerari di interesse storico, che permettono di raggiungere con percorsi, nella maggior parte dei casi, di difficoltà non superiore all'Escursionistica, luoghi di incomparabile bellezza che sono stati testimoni di tanta sofferenza.

Corriere della Sera, Club Alpino Italiano – I sentieri della grande guerra

Serata Culturale

Martedì 30 Settembre alle ore 21,15 ci ritroviamo in sede, per ripercorrere con una videoproiezione, il Tour del Monte Bianco, che abbiamo percorso fra il 12 e il 19 di Luglio.

email cai.gazzada@libero.it
<http://www.caigazzadaschianno.it/>



Consiglio Direttivo
CAI Gazzada Schianno

Presidente	Renato Mai	Consiglieri	Margherita Mai
Vice Presidente	Ettore Sardella		Claudio Castani
Segretario	Gabriella Macchi		Patrizio Brotto
Tesoriere	Claudio Beati		Davide Battilana
			Tullio Contardi
			Bruno Barban
Collegio dei Revisori dei Conti			
Presidente	Silvio Ghiringhelli		
	Simona Bianchi		
	Annalisa Piotto		



Venerdì 27 Dicembre 2013 il neo-nato e ancora in fasce Coro “Prendi la Nota” del CAI Gazzada-Schianno ha rotto gli indugi e ha debuttato davanti a un pubblico “ molto competente e agguerrito”, al termine della bella esibizione, una megakambusa ha convinto anche i più irriducibile.

Dopo questo successo planetario e l'incredibile divertimento nonché le forti emozioni provate da cantanti e uditorio, continua il cammino del CORO CAI **“Prendi la Nota”** La volontà è quella non solo di promuovere la tradizione, ma anche di consolidare un gruppo di persone con la voglia di accostarsi alla musica e divertirsi in modo genuino. Perciò la partecipazione è aperta a tutti (anche a coloro che si ritengono vocalmente più o meno stonati), la gestione continuerà in modo familiare.

Quindi se sei appassionato di canto (anche quello da doccia), non l'hai mai provato o ti emozioni ascoltando il “Signore delle cime” non farti scappare l'occasione di condividere la tua preziosa voce con qualcun altro, perchè la prima regola per un cantante di coro è ascoltare il tuo vicino e cercare di conformare il tuo suono al suo.

Detto questo ti aspettiamo [Guarda le date sul sito per Settembre alle 21,00](#) in sede per le prove!

I tuoi nuovi colleghi di coro



La Palestra di Arrampicata

A Castronno sta nascendo un nuovo modello di economia sostenibile. Merito di una palestra per arrampicata, di un imprenditore visionario e di un gruppo di ragazzi che amano osare (VareseNews 17/04/2014).

Così hanno definito la nuova impresa dei ragazzi di "Terven: giovani di Castronno" che questa volta hanno puntato in alto. Grazie al grosso sostegno e all'impegno congiunto del CAI sezione di Gazzada-Schianno, di Gimac e Novello Ambiente, di alcuni privati cittadini e alla collaborazione con Grivel, DF-Sportspecialist, Kifadesign, Yari's movie, comune di Castronno, artisti, pittori, grafici, carpentieri, elettricisti, tracciatori architetti e ingegneri, beh... grazie a tutti loro i ragazzi di Terven hanno sognato, pensato, progettato e

realizzato una palestra di arrampicata e boulder.

La palestra d'arrampicata di Castronno, a 10 minuti da Varese, e ad un minuto dall'uscita autostradale di Castronno, si trova all'interno della palestra comunale ed è a disposizione di tutti coloro che vogliono avvicinarsi o che conoscano già la disciplina dell'arrampicata.

La struttura di arrampicata indoor prevalentemente boulder sviluppa 150 m. quadri arrampicabili, propone magnifici strapiombi da 45°, 30°, 10° e stupendi verticali con micro-appigli, ma soprattutto tanto tetto!

La palestra 3D climbing è aperta al pubblico il lunedì, il mercoledì e il giovedì dalle 18:00 alle 22:30.

Stiamo facendo il possibile perchè i prezzi rimangano contenuti e quello che vi chiediamo è il minimo per poterla mantenere. La

speranza è poi di trovare le forze per tenere aperto tutti i giorni della settimana.

Il 19 settembre 2014 è in programma l'inaugurazione ufficiale della palestra 3D climbing. I ragazzi stanno organizzando nei minimi dettagli una gara boulder e un mega rifresco con musica. Tenetevi liberi e continuate ad allenarvi!

Grazie al CAI sezione di Gazzada-Schianno

Davide Battilana

Per info:

<http://www.terven.altervista.org>

<http://www.caigazzadaschianno.it>
davidebattilana1@gmail.com

Tel: 3482426174



San Bernardo, lo scultore e i Buontemponi del CAI di Gazzada



Roffel Staffel è un antico alpeggio a circa 2000 metri di fronte alla parete Est del Monte Rosa: un luogo bellissimo, un balcone fantastico da cui si vede anche tutto lo sviluppo del ghiacciaio del Belvedere. Abbandonato per tanto tempo, è stato restaurato nel 1992 da Luigi Pala, figlio e nipote di grandi guide macugnaghesi. La sorella Oriana ha addirittura creato un piccolo orto, dove coltiva insalate, stelle alpine e patate nepalesi blu. La baita fra i monti è diventata un punto di ritrovo per amici provenienti da

piccola edicola; all'incrocio degli spioventi la faccia del diavolo sorregge l'Alpe.



Pala, con la rituale ciotola di vino, per dare il benvenuto all'artista e al santo, che aveva un fazzoletto rosso intorno al collo.

Durante il pranzo, la statua è rimasta un po' in disparte, godendo il fumo della grigliata. Poi è stata messa al centro del tavolo, mentre si alzavano i bicchieri si intonavano i primi canti, prima timidamente, poi sempre più forte.

Infine è arrivato il momento della collocazione del santo. Lo hanno

portato i proprietari dell'Alpe e lo stesso scultore. C'è stato un momento di commozione generale, scandito da "Signore delle Cime". Nella Cappelletta, hanno trovato spazio i ritratti di due amici, dari di Terni e Vincenzo di Firenze, che appunto già sono sulle montagne del cielo.

I Buontemponi si sono davvero dimostrati tali: allegri e simpatici, pronti a condividere momenti emozionanti e a impegnarsi perchè



Il 7 agosto del 2014 la statua del santo è arrivata in macchina a Pecetto. Alto circa 60 cm., per un peso di 11 kg., Bernardo ha il diavolo sotto i piedi, ormai sconfitto, che si morde per la rabbia la coda. Si appoggia al bastone e la sua grossa mano è quella della guida, capace di dare sicurezza a chi sale. La faccia,

simpatica, baffuta, somiglia a quella dello scultore. E' cominciata la salita. I Buontemponi del CAI di Gazzada lo hanno portato a spalla, lungo il Sentiero Naturalistico, usando l'antica "caula", un vecchio attrezzo di legno usato dalle genti dell'alpe. E' stato un lungo cammino, scandito dalla fatica, dal sudore e dal canto. Erano sette donne e quattro uomini a fare la scorta a Bernardo. Arrivati vicino alla baita, è toccato a Giuseppe portare la sua creazione: gli è andato incontro Luigi



Macugnaga, dall'Ossola ed anche da molto più lontano.

Nel 2013 su un grosso masso Luigi Pala ha fissato un obelisco, dalla cui cima un'aquila guarda verso il paese. Poi gli è venuta l'idea di ricavare dalla roccia una piccola cappella, da dedicare al patrono delle genti di montagna, San Bernardo. Detto fatto. Gli amici si sono mobilitati. Lo scultore Giuseppe Scaranto si è offerto di realizzare la statua. Enrico Imsand e lo stesso Luigi hanno scavato la

non vada perduto il patrimonio di tradizioni che fanno ricche le nostre montagne.

Non è poi consueto avere per amico un scultore ed è un privilegio non da poco partecipare alla posa di un'opera d'arte che è segno di fede e testimonianza di grande cultura.

Elena Giannarelli
Sezione Cai Macugnaga
Università degli Studi di Firenze
egiannarelli@unifi.it